

## Ritiro Parrocchiale 07-02-2016

- 31 Allora i Giudei, poiché era la preparazione della Pasqua, affinché non rimanessero sulla Croce i corpi nel sabato, era infatti grande il giorno di quel sabato, chiesero a Pilato che spezzassero loro le gambe e fossero levati.
- 32 Allora vennero i soldati e al primo spezzarono le gambe e all'altro, crocifisso con lui.
- 33 Ora, venuti da Gesù, come lo videro già morto, non spezzarono le sue gambe,
- 34 ma uno dei soldati, con la lancia, forò il suo fianco e uscirono subito sangue e acqua.
- 35 E chi ha visto ha testimoniato, e la sua testimonianza è veritiera e quegli sa che dice cose vere, affinché anche voi crediate.
- 36 Avvennero infatti queste cose, affinché si adempisse la Scrittura: Osso di lui non sarà rotto.
- 37 E ancora un'altra Scrittura: Guarderanno verso colui che trafissero.

Le parole «*e guarderanno verso colui che trafissero*» sono il punto di arrivo del Vangelo di Giovanni che ci vuol portare a guardare attraverso questa trafittura, attraverso questo pertugio, tutto il mistero di Dio e dell'uomo. Infatti, tutto il vangelo di Giovanni vuol portarci a contemplare il fianco di Gesù, da cui esce sangue ed acqua, simbolo di una vita che scaturisce dalla morte. È dunque una scena di nascita: noi veniamo dalla ferita d'amore di Dio. Uno nasce come persona quando si sente amato totalmente e senza condizioni. Guardando questa fessura, scrutiamo il nostro mistero in quello di Dio. Già nel discorso con Nicodemo (Gv 3,1-21), Gesù: «*come Mosè innalzò il serpente di bronzo, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato E chi lo vede ha vita eterna*» (cfr. Gv 3,14-15). Quindi, la fonte della vita eterna viene al vedere lui innalzato. E ancora (Gv 8, 28), «*Quando il Figlio dell'uomo sarà innalzato, conoscerete che io Sono (JHWH)*», vedremo Dio faccia a faccia. Infine al cap. 12, afferma che: «*Il Figlio dell'uomo quando sarà innalzato, espellerà il capo di questo mondo, il principe delle tenebre e tutti saremo attirati a lui*» (cfr. Gv 12, 32) . Cioè il suo innalzamento sulla Croce è per noi il principio della vita, è la conoscenza di Dio, è la vittoria sul male ed è l'attrazione a Lui. Il male è vinto, perciò, dal bene proprio nel momento in cui il bene, in qualche modo si lascia vincere, sopraffare dal male.

Si parla di una ferita, si parla di sangue e di acqua. C'è, dunque un'allusione ad Eva, che fu creata dal costato di Adamo, addormentato. Ai piedi della Croce, dalla ferita del nuovo Adamo addormentato, nasce

l'umanità nuova, la Eva, la madre dei viventi, la sposa di Dio, cioè l'uomo nuovo che comprende l'amore di Dio e risponde a questo amore. Quindi questa scena dell'apertura del fianco di Gesù, è una scena di nascita, di sangue ed acqua. Il discepolo (maschio o femmina che sia), può generare; c'è una generazione dalla carne che è carne e morte e c'è una generazione dallo Spirito, dall'Alto, dal cuore; uno nasce per l'altro quando è amato dall'altro. Questa scena è la continuazione di quella precedente, dove si dice che Gesù ci dà lo Spirito: «*Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito*», e Gesù aveva predetto proprio nel tempio, (cap. 7), «Chi ha sete venga a me; dal suo intimo scaturiranno fiumi di acqua viva». Dunque questo è il momento in cui scaturisce il fiume di acqua viva che rigenera la terra e l'universo.

Essendo la vigilia della pasqua vogliono togliere i corpi dalla Croce e poiché devi toglierli da morti, basta spezzare le gambe ai crocifissi così muoiono subito asfissati; quando arrivano da Gesù vedendolo già spirato, non gli rompono le gambe, ma con una lancia gli aprono il costato. E Giovanni spiega del perché non gli rompono le gambe e perché gli aprono il costato, facendo emergere come centro della riflessione l'oggetto della testimonianza di Giovanni, cioè «il sangue e l'acqua».

Si parla della preparazione della Pasqua, è la vigilia ed è il momento in cui si immola l'agnello pasquale (uno dei temi di questo brano è l'agnello pasquale al quale non si rompono le ossa). Quindi nella morte di Gesù si realizza la Pasqua, la nostra liberazione. Questo vuol dire come sovrapposizione di immagini. Secondo elemento: si dice che è anche sabato. Il sabato richiama il compimento della creazione. Nella morte di Gesù si realizza la creazione, lì è tutto compiuto, e si realizza la Pasqua, la liberazione. E poi ci sarà l'ultima sovrapposizione quando gli bucano il fianco ed esce acqua: richiama la Pentecoste, il dono dell'acqua e dello Spirito. Quindi per sovrapposizione c'è, nel corpo di Gesù, sia il sabato, il culmine della creazione, sia la Pasqua, in cui si compie la liberazione dell'uomo, sia la Pentecoste, lì c'è il dono dello Spirito. Dunque in questo finale del Vangelo convergono tutti i temi di Gv che si concentrano sulla Pasqua, sulla creazione, sulla Pentecoste. E poi si dice che non devono restare in croce i corpi, perché? Perché il corpo di un condannato contamina la terra. Maledetto chi pende dal patibolo! Siccome la terra è benedizione di Dio, lasciarlo appeso, equivale a maledire la terra. Quindi volevano i capi che fossero tolti i corpi prima della festa, se no avrebbe profanato la festa. In realtà la morte di Gesù non profana la festa, ma è la sorgente di vita per tutti. E da lì esce il fiume che purifica l'universo.

I soldati arrivano, guardano, vedono i due che sono con Gesù che sono ancora vivi e spezzano loro le gambe, così muoiono subito, nel giro di pochi minuti. Il fatto che spezzano le gambe di due vuol dire che non sono

ancora morti, non sono ancora tornati al Regno del Padre. Di fatti non possono tornare al Regno del Padre prima che venga aperto il fianco del Figlio. Spezzano le gambe e intanto che muoiono, prima viene trafitto il Figlio. E a lui non spezzano le gambe. Verrà spiegato dopo, perché non glielo spezzano. È l'agnello pasquale, al quale non bisogna spezzare le gambe.

E, invece di spezzare le gambe, uno con la lancia, gli forò il fianco: non serviva per ucciderlo, perché già era morto. Questa foratura del fianco è semplicemente un gesto gratuito di odio che riassume, in un'immagine, tutto il senso della sua vita: ha portato su di sé tutto l'odio del mondo; mi odiarono gratuitamente; alla mia sete offrirono aceto; alla sua sete di amore e di vita danno aceto, odio, morte. E come quando gli han dato aceto, lui ha dato lo Spirito, la sua vita, così a questo colpo di lancia, lui risponde dando sangue ed acqua. Ora in questo sangue e in quest'acqua (che uscirono immediatamente) c'è tutto il mistero del Vangelo di Giovanni.

Il sangue, per sé, è simbolo della vita, se non lo vedi. Quando è sparso è simbolo di morte. Quindi il sangue che esce dal petto di Gesù prima dell'acqua è simbolo di tutta la sua vita che è sparsa per noi. A chi lo uccide, offre la sua vita. A chi lo trafigge, con la lancia più acuta, più aspra dell'aceto, lui offre la sua esistenza. E proprio da questa sangue, da questa vita offerta per amore, oltre l'estremo limite, fino oltre la morte, esce l'acqua che è simbolo della vita, dello Spirito. E come il profeta Ezechiele aveva detto che dall'acqua del tempio sarebbe uscito il fiume di acqua viva che ravviva l'universo, ecco così che dal fianco di Gesù esce il fiume di acqua viva. E quest'acqua viene dal sangue, è una vita che viene dalla morte. Perché è stata una vita donata per amore, ed è dimostrazione dell'amore estremo.

Gesù, andandosene, ci ha lasciato le vesti, la tunica, la madre, lo Spirito, il sangue, la sua vita, e l'acqua. Questo fiume da cui sgorga la vita per tutto il mondo. È una scena di nascita: dalla ferita d'amore di Dio nasciamo tutti noi, l'umanità nuova. E noi possiamo vivere come uomini liberi, solo se siamo amati così in modo assoluto. Ed è guardando questo amore che noi comprendiamo chi è Dio e chi siamo noi e veniamo alla nostra identità. Questa immagine richiama quando Mosè percosse la roccia col bastone e scaturì l'acqua che dissetò il popolo. Ora è Lui la vera roccia, che percossa (fianco trafitto) fa scaturire la vera acqua che disseta. Gesù morente aveva detto «Ho sete!» (Gv 19,28). Ma di che sete si parla? Di che sete può avere Dio? Ha la sete di amarci fino all'estremo. E lì si disseta anche la nostra sete. Accogliamo questo amore estremo di Dio per noi.

Ora colui che ha visto ne dà testimonianza. Egli è il discepolo prediletto che amando ha la capacità di vedere. Colui che ha visto non lo può tenere nascosto, il dono ricevuto, ma lo comunica affinché i lettori

credano. Così credendo possano avere la vita nel suo nome. Quindi anche noi siamo ormai coinvolti, come lettori in questa scena.

La citazione: «Osso di lui non sarà rotto» (tratta da Es 12,46) vuol richiamare l'agnello pasquale e il sangue versato. Gesù è il vero Agnello, il cui sangue salva dalla morte il popolo. Infatti, noi siamo salvati dal suo amore, da lui che dà la vita per noi.

La citazione «Guarderanno verso colui che trafissero» (tratta da Zc 12,10), presenta il Cristo come il re Giosia, (del quale si dice che “non c'è mai stato uno come lui e non ce ne sarà mai più uno come lui, che amava Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima con tutta la vita, con tutte le forze), quindi giusto e innocente trafitto e non soccorso da Dio. Dunque, Gesù, viene presentato da Giovanni, come questo re giusto e trafitto che Zaccaria profetizzato nel Messia, che “trafitto”, dal suo fianco sarebbero scaturite acque perenni, una consolazione per Gerusalemme. Quindi proprio da questo misterioso Giusto che porta su di sé le ingiustizie del mondo per amore, scaturisce la vita per tutti. Ed è vedendo questa trafittura di Dio, di un Dio che dà la vita per l'uomo, che noi comprendiamo chi siamo e nasciamo come uomini, siamo persone infinitamente amate da Dio. Da Dio che dà la vita per noi che lo trafiggiamo. Su questa ferita bisogna sostare. È il luogo dal quale vediamo tutta la Bibbia, ormai, tutto il Vangelo, tutta la storia umana del Giusto trafitto, e tutta la vittoria dell'amore sul male del mondo. E da lì scaturisce sangue ed acqua. La grande promessa dei profeti, quello che aveva detto Gesù, il grande giorno, l'ultimo della festa di Pentecoste: “Chi ha sete venga a me e beva”. Basta accostare la bocca a questa roccia e la sete del mondo è dissetata.

Dicevamo, all'inizio, che come Eva nacque dal fianco di Adamo, così il discepolo, l'uomo nuovo, nasce contemplando questa ferita, anzi addirittura entrandovi. Da lì noi entriamo in Dio e da lì Dio esce in noi. In questa ferita noi troviamo la nostra dimora, in questo amore noi stiamo di casa, troviamo la nostra identità. In questa dimora noi siamo in Dio e Dio è in noi. È qui che tutto si compie! Ed è qui il grande mistero dell'uomo nuovo e della vita nuova che è tutta in Dio nello Spirito, e che è comunione d'amore con l'universo.

Per la preghiera personale e l'approfondimento:

- Salmo 34 (33);
- Esodo 12-14; 2
- Cronache 35;
- Zaccaria 12;
- Ezechiele, 36;
- Giovanni 4; 7.

Ritiro 07-02-2016

Orari:	08,00	S. Messa;
	08,50	Raduno (sala Giovanni Paolo II);
	09,00	Punti per la meditazione
	09,30	Preghieria e meditazione personale
	10,30	Raduno (sala Giovanni Paolo II);
	11,00	Divisione per ambiti (Evangelizzazione – Liturgia – Carità);
	12,00	Condivisione dei lavori (sala Giovanni Paolo II)

1. Cosa ne pensi del periodo offerto dalla Parrocchia, per gli esercizi comunitari?
2. Cosa ne pensi del ritiro celebrato la domenica successiva agli esercizi spirituali parrocchiali?
3. È utili iniziare la Quaresima con gli esercizi parrocchiali e il ritiro comunitario? Perché?
4. Padre Ottavio De Bertolis S.J. è riuscito a coinvolgerti e a coinvolgere la Comunità?
5. Gli argomenti trattati sono stati interessanti e arricchenti? Perché?
6. Quali aspetti ti hanno colpito di più, degli argomenti presentati?

7. Che differenza c'è fra devozione e spiritualità?
  
8. Cosa intendiamo con simbolo?
  
9. Cosa dice il Cuore di Gesù in riferimento alle Scritture?
  
10. Le immagini che il Cuore di Cristo lega a se: Pasqua, Agnello, Sposo, Sangue, Acqua, Trinità ecc.... Parlane
  
  
11. Che ne pensi
  - a. della Spiritualità del Sacro Cuore?
  
  - b. dell'Ora Santa?
  
  - c. della preghiera contemplativa (basta una sola parola o un solo versetto per meditare tutto il giorno)?
  
  - d. dell'offerta della giornata attraverso l'Apostolato della Preghiera?
  
  - e. proposte per ravvivare una sana spiritualità cristiana attraverso il Sacro Cuore di Gesù
  
12. Proposte e segni per la Quaresima 2016